

# **LA RINUNCIA**

Una vita di Fiducia e Abbandono

di

Swami Chidananda



Assisi – Settembre 2006

*Questo piccolo lavoro è offerto con riconoscenza, rispetto, devozione ed amore ai Santi Piedi del nostro amato Maestro Sri Pujya Swami Chidanandaji Maharaj in occasione del Suo Novantesimo Anniversario (24 settembre 2006).*

Prima Edizione Indiana: Marzo 2002

Prima Edizione Italiana: Settembre 2006

Traduzione Italiana di:  
*“ Renunciation – A Life of Surrender and Trust ”*  
by Swami Chidananda  
a cura di L. e L. Porpora

©THE DIVINE LIFE TRUST SOCIETY

In India ed in Italia.

©COPYRIGHT:

ALL THE RIGHT RESERVED by  
The Divine Life Trust Society  
P.O. Shivanandanagar - 249192  
Rishikesh - Uttarakhand - India

Website: [sivanandaonline.org](http://sivanandaonline.org)

Stampato in Assisi-Santa Maria degli Angeli - PG  
Tipolipografia Properzio

## NOTA DELL'EDITORE INDIANO

Sri Swami Chidanandaji Maharaji ritornò allo Sivananda Ashram, Rishikesh, nel gennaio 2002, dopo aver partecipato alla II Conferenza Globale della International Divine Life Society che si tenne a Cuttack, nell'Orissa. Come al solito egli riprese le sue conversazioni e meditazioni mattutine nella Sala del Samadhi di Gurudev Swami Sivanandaji Maharaji.

Però, invece di seguire la sua normale pratica di parlare su differenti argomenti ogni mattina, Swamiji dette una serie di conversazioni sulle vite e gli insegnamenti di alcuni grandi santi medioevali del Maharashtra. Egli poi iniziò una discussione verso per verso del piccolo poema "Manache Shlok" (Versi Indirizzati alla Mente) del grande rinunciante Samartha Swami Ramdas, il guru dell'imperatore del Maharashtra Shivaji:

Questi insegnamenti erano di così grande ispirazione che noi cominciammo a trascriverli ed a condividerli con gli amici. Un giorno un nostro amico ricercatore stava discutendo della rinuncia e confessò: "In verità non so proprio cosa voglia significare la rinuncia". Allora suggerimmo: "Ma questo è proprio l'argomento che Swamiji sta trattando in queste mattine; rinuncia alla fine significa condurre una vita di fiducia e abbandono. Ora ti possiamo dare una raccolta di queste discussioni da leggere". Questi estratti furono molto apprezzati che ci venne il pensiero: "Perché non raccoglierne una selezione completa e presentarla in tempo per lo Sivaratri?" Da ciò nasce questo piccolo libro.

Alcuni degli estratti sono parafrasi di Swamiji dei testi, alcuni sono introduzioni ad essi, ed infine altri sono suoi propri insegnamenti. Noi abbiamo anche incluso alcuni illuminanti passaggi da: "Amorevoli omaggi al Supremo", come anche da: "Amorevoli adorazioni a Gurudev", con cui Swamiji inizia ogni conversazione mattutina. Noi speriamo che troverete questa raccolta ispirante ed utile come noi l'abbiamo trovata.

Rishikesh, 1° marzo 2002

The Divine Life Society

## PREGHIERA UNIVERSALE

Oh adorabile Signore di Misericordia e Amore,  
Saluti e prostrazioni a Te.  
Tu sei Onnipresente, Onnipotente e Onnisciente,  
Tu sei Satchidananda,  
Tu sei Colui che dimora in tutti gli esseri.  
Concedici un cuore comprensivo, uguale visione,  
mente equilibrata, fede, devozione e saggezza.  
Concedici forza spirituale interiore per resistere alle  
tentazioni e controllare la mente.  
Liberaci da egoismo, lussuria, cupidigia, ira, odio e gelosia.  
Riempi i nostri cuori di divine virtù.  
Concedici di osservarTi in tutti questi nomi e forme.  
Concedici di servirTi in tutti questi nomi e forme.  
Concedici di ricordarTi sempre.  
Concedici di cantare sempre le Tue glorie.  
Fa che il Tuo nome sia sempre sulle nostre labbra.  
Concedici di dimorare in Te per l'eternità.

*Swami Sivananda*



## AMOREVOLI OMAGGI

Amorevole omaggio a quel Divino Spirito Cosmico che è la sorgente primordiale di innumerevoli milioni e miliardi di universi che si manifestano, esistono per un po', si dissolvono e sono riassorbiti nell'imponderabile infinità di quel Supremo Spirito primordiale. Nella vastità della Sua infinità la loro presenza non è nemmeno sentita dall'onnitrascendente Divina Coscienza. Tale è la Sua trascendenza, tale è la Sua vastità, tale è la Sua inimmaginabile impressionante immensità.

E' difficile comprendere le implicazioni di questo, ascoltando parole che cercano di trasmettere ciò. E' difficile afferrare le sue vere implicazioni. E' solo meditando su di esso – attraverso una continua e concentrata meditazione su di esso – che uno può essere capace di raggiungere una qualche piccola, tangibile idea interiore di quello che la stupenda immensità attualmente implica. Riflettete e meditate, riflettete e meditate, riflettete e meditate – una qualche idea può sorgere. Anche questa sarà solo un'idea provvisoria in accordo con la capacità del nostro cervello umano e della gamma del nostro umano linguaggio e vocabolario. Uno sarà capace di afferrare un piccolo barlume, una piccola comprensione. Entro lo spettro finale dell'umano linguaggio, della nostra capacità di seguire le idee, con uno sforzo diligente è possibile afferrare qualcosa di limitato e provvisorio. Altrimenti, fondamentalmente, il finito non può conoscere l'Infinito, il non-eterno non può conoscere l'Eterno, i molti non possono conoscere l'Uno.

Tutta la conoscenza è immediatamente possibile per l'Infinito, per l'Uno senza un secondo, per l'Essere non duale. La Realtà Infinita immediatamente conosce tutte le cose nella loro totalità, in un singolo momento – perché Ella è anche eterna. Eternità comprende ogni cosa che esiste in un singolo momento di tempo. Non c'è nulla che non sia conosciuto dall'Essere Supremo.

====0====

Amorevoli omaggi a quella suprema, onnitrascendente, assoluta, non-duale, cosmica Divina Realtà, che è la sorgente originaria di tutti i concetti di Dio in tutte le religioni. Omaggi a quell'Essere che è al di là di tutti i concetti della Realtà Ultima, oltre tutti i concetti di Dio come considerati nelle differenti religioni viventi del mondo di oggi – che è oltre tutti i concetti di creatore, preservatore e distruttore della religione Hindù, oltre il Jehovah dei giudei, dell'Ahura Mazda dei seguaci di Zoroastro, del supremo Tao dei taoisti, che è oltre l'Onnipotente Padre che è nei cieli a cui Gesù Cristo si rivolgeva, e che è al di là di Allah, il nome con cui Maometto, il fondatore dell'Islam, si rivolgeva come Essere Supremo. A quel Supremo Spirito che trascende tutti i concetti di Dio di tutte le differenti religioni viventi nel mondo di oggi, i nostri amorevoli omaggi!

====0====

Amorevoli omaggi a quella Suprema Realtà che è il guru di tutti i guru, l'eterno guru, il guru senza inizio e senza fine, la cui vera natura è Jnana Swarupa (Coscienza di Saggezza). Egli è l'oceano della gnosi, l'oceano della saggezza, da cui tutti i guru dall'inizio della

creazione sono stati illuminati e sono così diventati suoi rappresentanti in questo mondo umano. Possa la Sua grazia essere su tutti noi!

====0====

Amorevoli omaggi a quella suprema, eterna Realtà, l'Essere Cosmico originario che è il fornitore ultimo di tutte le necessità e le esigenze della Sua intera creazione – milioni di universi. Amorevoli omaggi a Lui che è il fornitore totale di tutte le creature che Egli ha portato in esistenza. Egli si occupa del benessere di tutti. Di tutte le specie degli esseri viventi, incluso l'uomo, Egli è il Supremo provveditore.

E per il vero devoto che si abbandona a Lui totalmente, in assoluta fiducia, in assoluta fede – con nessuna riserva – non c'è nulla che Egli non possa fare, essendo onnipotente. A Lui le nostre amorevoli e grate adorazioni!

====0====

## IL FRUTTO DELLA RINUNCIA

Benedetto è quel servitore di Dio il cui cuore è pieno di grande amore, ma che, allo stesso tempo, non è attaccato. Il suo amore è universale, non diretto verso nulla di particolare. Com'è diventato universale il suo amore? È dovuto all'acuto distacco, discriminazione e non attaccamento in cui egli ha stabilito se stesso attraverso la sua sadhana. Il suo amore lega a lui tutta la gente, ma egli stesso non cade sotto l'influsso dell'attaccamento a causa del suo distacco (vairagya).

====0====

Benedetto è quell'essere che avendo raggiunto il più alto stato di spiritualità tramite la pratica del Nome Divino, dopo di ciò vive in questo mondo completamente stabilito in uno stato di distacco e di totale indifferenza alle schiere degli attraenti oggetti dei sensi che sono attorno a lui. Nel mezzo di essi egli è così completamente ritirato, così completamente stabilito in vairagya che essi non hanno alcun effetto su di lui. Egli è qui ma non è qui. Tutti gli oggetti dei sensi sono lì, e tuttavia essi non sono lì.

====0====

Talvolta grandi saggi nascondono la loro saggezza (Jnana) ed agiscono nella società come Bhakta (devoti) perché vogliono attirare altra gente nella loro compagnia. Essi vogliono rafforzare l'amicizia e l'amore di altri devoti e poi condurli a Jnana. Perché se essi appaiono soltanto come austeri Jnani, il Bhakta non andrà vicino a loro poiché dirà: "No, no questo è un arido jnani, ed uno jnani non ha alcuna dolcezza. Perché dovremmo mescolarci con una tale persona?" Così essi sarebbero privati della sua compagnia e lo jnani non sarà capace di aiutarli risolvendo in essi jnana (la conoscenza).

Quindi lo jnani nasconde la sua conoscenza (jnana) e agisce proprio come gli altri bhakta. Egli si mette in loro compagnia e crea in loro amore per la virtù, per la sadhana, per jnana e così li aiuta ad elevarsi in un supremo stato di saggezza.

Queste grandi persone sono il sale della terra. A causa della loro conoscenza (Jnana) essi sono sempre in presenza di Dio. Perché Dio non è qui o lì. Dio è in ogni luogo, e quindi, Dio è ORA e QUI, faccia a faccia con voi!

====0====

Beato è colui che, poiché è un devoto, adora un Dio personale, ma ciononostante, sa sempre che Dio, in realtà, è onnitrascendente, assoluto, senza nome e senza forma, uno senza un secondo, supremo, innominabile ed ineffabile. Così non dovrete mai avere la nozione che quel devoto in un modo o nell'altro, si trova in un livello inferiore di evoluzione per l'adorazione di un Dio personale con forma. No, no anche mentre egli sta adorando in questo modo – perché egli è di natura devota e vuole dirigere la sua devozione a qualcosa di tangibile – tuttavia egli è stabilito nella piena conoscenza della vera natura della Realtà Assoluta.

====0====

## LA CHIAMATA DELLA RINUNCIA

Consideriamo per un momento cos'è la vita. La vita è un intervallo, un periodo di tempo che si spende da quando uno nasce, fino al tempo in cui uno è consegnato sia a un fiume sacro o alla madre terra o alle fiamme del fuoco. Voi tutti conoscete l'espressione inglese: "Dalla culla alla tomba", ed uno scrittore ha descritto la vita come un viaggio: "Dal grembo alla tomba". In India, nella comunità Hindù, noi possiamo dire un viaggio dal luogo di nascita al crematorio. Questo viaggio è quindi un periodo di tempo.

Ma questo è solo un parlare della vita in termini relativi; è parlare di essa in questo piano di manifestazione finita. Tutte le cose qui sono cose manifestate. Esse hanno un nome ed una forma, sono finite. Esse hanno un limite nel tempo e sono soggette a dissoluzione e distruzione. Sono soggette a nascita, vecchiaia, malattia e dolore e poi morte alla fine di tutto. Ma poi c'è una dimensione che è oltre questa limitata, finita, manifesta fenomenologia, una dimensione che è senza tempo, senza spazio, trascendente, incomprendibile, imponderabile ed indescrivibile. Ed in paragone con questa stupenda trascendenza, questo tempo manifesto è una goccia, è un nulla, è nulla.

Voi dovete pienamente riconoscere questo. Solo allora sarete capaci di allontanare e superare tutta questa follia di dare una esagerata sovra-importanza a tutto quello che vediamo, udiamo, gustiamo, odiamo e tocchiamo – quelle cose che pensiamo non sono solide realtà. Esse sono miti, molteplici bugie. Esse sono false, mithya (illusorie), maya (ingannevoli), asat (irreali). Tutto ciò è quello che i santi ed i saggi realizzati, le grandi anime, hanno detto su questo. Esse sono delle effimere apparenze, un'apparenza senza alcuna sostanza, una fantasmagoria, un fuoco fatuo. Se corriamo dietro ad esse, saremo persi ed impantanati nel fango, e poi periremo. Quindi, adoperiamo questo piccolo intervallo di tempo come un'occasione per risvegliarci dal nostro sogno di mondo-realtà, per risollevarci e raggiungere conoscenza e saggezza, e diventare liberi.

Risvegliatevi, sollevatevi e raggiungete la saggezza. La vita è ben altro che questo breve passaggio – dalla culla alla tomba, dal ventre alla tomba, un luogo di nascita ed un luogo di deposizione di questo fisico umano mortale rivestimento – è più che questo. La vera vita non ha né inizio, né fine. La vera vita è eterna ed infinita, permanente e durevole.

Questa vita presente se propriamente utilizzata e propriamente vissuta è un viaggio verso quella eterna vita senza fine. Da qui quindi la sua importanza malgrado la sua assurda

banalità. E' insignificante, un vero nulla, ma è molto importante se vista come una inestimabile, dorata opportunità dataci per andare al di là di nascita e morte e raggiungere la vita eterna, l'immortalità, che è possibile solo per i fortunati esseri umani sulla terra. Che sia questa la vostra mèta! Possiamo tutti noi sforzarci di raggiungere questa e diventare per sempre benedetti.

====0====

Sopra tutti voi c'è quest'albero che soddisfa i desideri chiamato Rama. Egli governa i destini di tutta la creazione, di tutti gli esseri creati. Osservate la follia della gente dalla mente mondana ed anche quella di molti ricercatori. Sedendo sotto questo albero che realizza i desideri, essi sono sempre preoccupati, angosciati, pieni di ansie e tensioni, significa che riceveranno la maggior parte di quello che è negativo, non divino e doloroso. Essi stanno invitando la loro propria angoscia, stanno creando le loro proprie preoccupazioni.

Nei loro giorni migliori essi avevano avuto un po' di distacco, ma lo hanno tralasciato perché non l'hanno praticato fino alla fine. Non appena essi videro che ciò significava lasciare ogni cosa, abbandonare ogni cosa, dissero: "Io non mercanteggerò per questo", così lasciarono il distacco (vairagya) dietro di loro e si rivolsero al desiderio. "Solo con il desiderio posso ottenere soddisfazione. Soltanto con il desiderio posso avere godimenti. Solo con il desiderio posso raggiungere la felicità". Tali pensieri illogici ed irrazionali presero possesso di queste persone ed esse resero se stesse miserabili. Che grande follia e stupidità!

Quando c'è costantemente la beatitudine, la pace e la gioia di uno stato non duale di unità con Brahman, essi persistono nel mantenersi nella coscienza di dualità invece di far ricorso al sempre presente Brahman e riempirsi di gioia. Essi si lamentano: "Il beato Brahman è differente. Io sono un'angosciata anima individuale". Creano una non-esistente dualità, si immergono in essa, e senza necessità piangono e si lamentano. Ci può essere follia più grande che questa follia dell'uomo sulla terra? Che spettacolo miserevole!

Oh uomo non commettere un così grave errore. Fermati! Vieni fuori da questo!

====0====

Samartha Swami Ramdas dice: "Oh uomo, in questo mondo, fortunato è quel servitore di Dio che vede la cosa saggia da fare – non quello che le scritture possono dire, quello che la tradizione può essere, o quello che i costumi osservati possono indicare. Se queste non sono le cose migliori, egli dirà: 'no, no io sceglierò la cosa migliore'. Le scritture dicono che il quarto stadio della vita deve essere utilizzato in ritiro e solitudine dopo che gli stadi di studente, uomo di famiglia e pensionato sono stati completati. La persona saggia e benedetta è una che non aspetta necessariamente di seguire questo ordine, ma dice: 'perché posporre questo fino alla mia vecchiaia? Dio solo conosce dove sarò se permetto al tempo di scorrere via inutilmente. Così perché non mi rivolgo alla solitudine ed al ritiro in una foresta mentre sono ancora giovane e forte? Io dovrei dedicarmi alla realizzazione di Dio mentre la mia mente è ancora chiara e tutte le mie facoltà sono nelle migliori condizioni, non quando sono vecchio, cadente e decrepito, pieno di preoccupazioni e con una mente così intossicata a causa delle molte idee e cose che sono entrate in essa'."

====0====

Quando un uomo è troppo conscio dei propri difetti interiori, impurità e insufficienze, tende ad andare in uno stato di depressione e dire: "Non sono adatto per la vita spirituale. E'

meglio che io opti per qualcosa di più semplice invece di cercare di afferrare l'arcobaleno". Così egli riduce i suoi ideali a causa della sua acuta consapevolezza della sua inadeguatezza e perde questa dorata opportunità di questo stato umano.

Swami Ramdas dice: "Anche se la vostra mente è inquinata ed impura a causa di fattori non divini in essa, voi non dovrete abbandonare il nome di Dio e la vita spirituale. Voi potete essere sopraffatti da fardelli di colpe, carichi di peccati, pesi della vostra inadeguatezza. Malgrado tutte queste considerazioni, proseguite con totale fede e grande riverenza per l'onnipotente natura del Nome Divino, che a causa della sua natura onnipotente è capace di rendervi puri, facendovi degni della vita spirituale, e poi benedirvi con la più alta esperienza spirituale, la realizzazione di Dio e la liberazione. Farà ogni cosa per voi, rimuoverà la vostra mancanza di qualificazione, riverserà su di voi tutte le giuste qualificazioni e poi vi aiuterà a muovervi in avanti e verso Dio, verso la vostra mèta. Così non preoccupatevi, non esitate ad iniziare la vita spirituale, non abbiate paura, non dubitate".

====0====

Gesù ha detto: "Lasciate che i morti seppelliscano i propri morti. Alzatevi e seguitemi". Quando Sri Ramakrishna Paramahansa disse ad un devoto: "Il tempo è venuto. Abbandona tutte le cose e prendi il sentiero spirituale", il giovane rispose: "Sono pronto, sono pronto. C'è solo una cosa, fatemela completare e poi verrò". Ramakrishna rise e disse: "Tu non lo farai mai. Perché se tu andrai a completare quell'unica cosa, mentre la starai facendo, un'altra cosa verrà fuori, e allora quella sarà la tua scusa per aspettare, per ritornare indietro". Non c'è fine alla richiesta delle cose di questo mondo sull'umano individuo. Senza fine – una dopo l'altra – esse verranno. Ad un certo momento voi dovete prendere una decisione, fare un giusto dietrofront e prendere un passo fermo e risoluto. Solo allora andrete dal secolare al sacro, dal terreno allo spirituale.

Grande è la buona fortuna per tutti coloro che hanno fatto così. Che abbiate fatto questo è un sicuro segno che la grazia del Supremo e le benedizioni di santi come il santo maestro Swami Sivanandaji Maharaji sono sopra di voi. Quindi, coraggio, e con fermi e risoluti passi marciate in avanti finché raggiungete la mèta. Non guardate né a destra, né a sinistra, non tiratevi indietro davanti agli ostacoli! Andate avanti, avanti verso Dio!

====0====

Che passo enorme quando viene la chiamata del Divino, e la richiesta per una rinuncia totale improvvisamente sorge dall'interno! Questo è come tagliare la corda di una barca che è stata accuratamente assicurata al molo e andare alla deriva nel vasto oceano, senza vela, senza remi e senza timone. "Vieni, alzati! SeguiMi. Abbandona le tue cure su di Me, perché lo mi preoccupero per te"; questo dice la Bhagavad Gita.

Questa è la voce di Dio che dice: "Oh mio amato, che hai fatto di Me l'obiettivo della tua vita, quando hai deciso di sacrificare tutto ed ogni cosa per il Mio amore, pensi che sarò assolutamente immemore della grandezza del tuo sacrificio? Tu pensi che non riconoscerò quello che hai fatto, le implicazioni e il significato di quello che hai fatto, quando lo sono così totalmente coinvolto nel passo che hai preso? Non aver paura! Abbandonando tutti i dharma, prendi rifugio in Me soltanto. Io ti libererò da tutti i peccati; non aver timore. Non essere ansioso. Non preoccuparti, non affannarti. Abbandona tutte le tue preoccupazioni su di Me". Questa è la grande promessa del Signore.

E, Swami Samartha Ramdas, guru dell'imperatore Shivaji, similmente ci chiama: "Oh mio amato, oh mio amico, perché ti sei, senza necessità, riempito di paure? Perché questa

paura dello sconosciuto domani? 'Cosa mi accadrà domani? Cosa mi porterà il prossimo ed il lontano futuro? Sarà buono, sarà meno buono? Sarà produttivo per il mio benessere o qualche grande sfortuna o peggiore disavventura si abatterà su di me?'"

Un tale tipo di paura che afferra la persona che sta veleggiando verso il non conosciuto può essere normale e naturale, ma Ramdas dice: "Non è in alcun modo giustificabile. Non è giustificabile perché quando voi avete abbandonato voi stessi ai piedi di Rama ed avete detto: 'Io sono tuo oh Signore!' Questo onnipotente maestro ha preso un voto per cui chi prende rifugio ai Suoi piedi non ha più nulla da temere. Egli distruggerà tutti i suoi nemici. Egli distruggerà chiunque osi alzare una mano contro i Suoi devoti.

Nessuno è troppo piccolo o troppo umile per essere al di là della Sua attenzione. Ai Suoi occhi, nella Sua nobile eguale visione, ognuno è importante, ognuno è lo stesso. Nessuno è troppo piccolo per non meritare notizia. Perché, non avete visto che dopo aver ucciso Ravana, quando venne il tempo per Lui di volare col suo carro aereo pieno di fiori, da Lanka a Ayodhya, Egli prese con sé tutti. Non organizzò il viaggio solo per se stesso, Lakshmana, Sita e forse pochi altri. No, no, Egli prese tutte le scimmie, gli orsi e tutti gli altri. Egli non pensò che qualcuno era più e qualcun altro meno importante. Tale era il Suo cuore, tale la Sua eguale visione. Quindi avendo preso rifugio ai Suoi piedi, state tranquilli, state tranquilli. Avete fatto bene. Nessun danno può mai esservi arrecato".

Così, la paura dell'Inconosciuto, può essere una cosa familiare, ma nel regno spirituale, che è una cosa non familiare, non c'è necessità di alcuna paura. Quando abbiamo preso il coraggio a due mani e siamo entrati nell'Inconosciuto, noi siamo nel luogo più sicuro, perché l'Inconosciuto è il campo dell'onniprotettivo, onnicompassionevole, onnipotente, onnimisericordioso Signore Supremo stesso. Paragonato ad Esso, voi potete non essere al sicuro facendo affidamento su molte cose e persone di questa terra, sebbene pensate così. Lì voi siete cento volte più al sicuro, perché siete sotto la protezione non di un uomo, ma di Dio.

====0====

## VIVERE UNA VITA DI RINUNCIA

Il Mahatma Gandhi era molto appassionato di una canzone di Kabirdas, che non solo ci risveglia e ci chiama, ma ci mette anche sull'avviso. E' una canzone che crea aspirazione e ci ricorda di quello che dobbiamo fare e di quello che non dovrebbe essere mai trascurato.

"Oh viaggiatore, tu hai una destinazione da raggiungere. Avendo una destinazione da raggiungere, tu non puoi rimanere seduto o addormentato. Se ti sei fermato per la notte, la debole luce del giorno è arrivata e tu puoi vedere le tue mani, allora alzati e sii pronto per il viaggio di questo giorno. Alzati! Risvegliati totalmente, oh viaggiatore! L'alba è già apparsa e tu stai continuando a dormire. Ehi, folle, cammina, alzati e medita sul Signore! Momento dopo momento la vita scivola via. Non è segno di vera devozione che Dio è sveglio e tu stai dormendo!"

====0====

Samartha Swami Ramdas attira la nostra attenzione su quello che egli giudica la cosa più importante e di più alto valore nella vita di un aspirante spirituale. Egli dice: "La buona condotta o sadachara, è il valore più alto. Non c'è altro valore più prezioso ed importante del sadachara. Voi dovete diventare un sadachari. Cioè il vostro comportamento e la vostra

condotta dovrebbero essere strettamente in accordo allo standard della rettitudine o dharma. Nei vostri pensieri, nei vostri discorsi e nelle vostre azioni dovete strettamente aderire al dharma o rettitudine.

Se non siete capaci di comprendere perché è così prezioso e molto importante essere sadachari, aprite i vostri occhi e guardate la società umana intorno a voi. Guardate quale persona e quale qualità in una persona porta a lui gran rispetto da parte degli altri – ovunque. Quindi non abbiate alcun dubbio che il carattere è il valore più alto. Abbandonate tutti i dubbi ed impegnatevi a dimorare nel più alto standard di carattere”.

====0====

Gurudev era solito dire: “Essi dicono che la conoscenza è potere, ma io enfaticamente dichiaro che il carattere è potere”. Gurudev soleva anche dire che la perfezione etica è la base dell’immortalità. Egli diceva che voi non potete avere la realizzazione di Dio e l’immortalità, a meno che la vostra vita non sia solidamente basata su una vita di rettitudine, una vita basata sul vivere eticamente.

La base della spiritualità è l’etica, una vita di virtù, di bontà, della pratica di qualità che vi rendano adatti e vi conducano più vicini a Lui. Noi dobbiamo diventare come Lui nella nostra natura se vogliamo avvicinarci a Lui. Noi dobbiamo riempirci di divine qualità; allora soltanto saremo adatti ad avvicinarci a quella grande Divina Realtà.

====0====

C’è un costante e reciproco dare ed avere tra gli esseri umani in differenti contesti in tutto il mondo. E, se questo processo è di natura tale da essere conducibile alla vostra totale ricerca spirituale, al vostro ricercare, al vostro sforzarvi, allora questo sarebbe in verità una situazione altamente desiderabile. Ciò significa che c’è un movimento integrato verso l’ideale spirituale. Mentre se la maniera in cui conducete voi stessi nel mezzo della società umana è di tipo negativo, non in accordo con la vita spirituale, questo crea una situazione che diventa un ostacolo al vostro sforzo. La saggezza sta nella costante discriminazione tra quello che conduce alla liberazione e quello che va contro la liberazione. Discernimento, discriminazione, selezione e rigetto caratterizzano la vita di un vero sadhaka.

====0====

Su questa terra, benedetto è quell’uomo che agisce sempre in accordo con quello che dice – parola e azione sono in conformità. Swami Krishnanandaji amava sempre ripetere: “In una grande anima, quello che c’è nella mente, quello sarà pronunciato dalla lingua, e quello che è nella mente ed è pronunciato dalle labbra, quello sarà fatto nella propria azione”.

====0====

Due qualità veramente essenziali nella vita spirituale sono fermezza e tolleranza. Poiché, ognuno che cerca di vivere per un ideale va incontro a grandi difficoltà e deve sopportare una grande quantità di prove e tribolazioni. Ci sono sempre dei denigratori che li maltrattano e talvolta li picchiano. Essi devono tollerare, non dovrebbero vendicarsi né perdere la loro equanimità, né il loro umile atteggiamento. Non dovrebbero sentirsi feriti, arrabbiarsi e restituire colpo su colpo, occhio per occhio e dente per dente,. No, rimanete quieti, non ritorcete e siate umili.

====0====

Dalla Sua grazia e benevolenza il santo maestro Gurudev Swami Sivanandaji ha riversato su di noi la tolleranza spirituale, l'equanimità e l'equilibrio della mente per sopportare anche la peggiore calamità senza essere psicologicamente scossi nel nostro interno. Egli ha riversato su di noi la fermezza per mantenere il nostro equilibrio interiore e la nostra stabilità sentimentale ed emotiva – che è un certo tipo di Yoga in accordo alla Bhagavad Gita. “Serenità di mente è chiamata Yoga”. Questa equanimità Gurudev ha riversato su di noi con il suo esempio personale, con le sue ammonizioni, con il suo insegnamento.

Talvolta il Signore, sebbene Egli sia il più vicino a voi – sempre più vicino del più vicino, più vicino del vostro respiro vitale – talvolta appare come se Egli si fosse distanziato. Altrimenti voi potreste dire: “Se Egli era vicino, come questa o quella cosa è potuta accadere? Egli non avrebbe mai permesso che questo accadesse, se Egli era veramente vicino”. Ma Samartha Ramdas dice nei suoi versi indirizzati alla mente: “Anche quando Egli appare come se si fosse allontanato, tuttavia egli è sempre il più vicino del più vicino”.

Allora perché sembra come se Egli si fosse allontanato? Ramdas dice: “A causa della Sua grande compassione e grande gentilezza, per farci diventare più forti, per farci sviluppare il potere della sopportazione – sopportazione spirituale – per farci sopportare ogni cosa non importa quando grande possa essere il colpo, per farci più forti nella nostra fede, non importa quali calamità Egli ci invia. E' solo una Sua prova – una prova del vostro coraggio – di quanto grande è la vostra fede, di quanto profonda è la vostra fiducia in Lui”.

Un grande devoto dice: “Fai qualsiasi cosa Tu voglia. Inviarmi una malattia incurabile. Possa io soffrire giorno e notte. Privami dei miei possedimenti, della mia famiglia, privami di ogni cosa che possiedo. Trasforma tutti i miei amici in nemici. Rendi improduttivo il piccolo pezzo di terra che lavoro per il mio sostentamento. Ma io non mi muoverò dalla mia fiducia nella Tua natura di totale gentilezza, bontà e compassione. Nulla che Tu fai o Signore potrà scuotere la mia fede nella Tua oceanica gentilezza, nella Tua infinita bontà, nel Tuo incommensurabile amore”.

Tale è la natura del devoto. Quindi, Ramdas dice: “Non siate scossi o turbati da tutto quello che accade che è inevitabile in questo mondo di dolore e morte. Non è che Egli ha distanziato se stesso; è solo il Suo modo di approfondire la vostra fede e fiducia con una piccola prova. La grandezza della devozione non può mai essere distrutta. Non importa quanto sono grandi le calamità che vi accadono, alla fine la forza della devozione le supererà. Il potere della devozione è tale che distruggerà tutte le calamità e vi concederà pace e beatitudine”.

====0====

In questo mondo beate sono quelle persone che si rendono simpatiche a tutti tramite la loro franca, semplice e schietta natura. Esse dicono sempre la verità, mai pronunciano falsità. Non fanno mai ricorso ad astuti e sottili inganni, o ad un disonesto tipo di diplomazia quando si muovono in questo mondo e trattano con gli altri. Molta gente pensa di se stessa di essere molto astuta, di poter ingannare chiunque. Questa mondana abilità, questa falsa accortezza non è una qualità spirituale. Può aiutarvi per andare avanti nel mondo, per raggiungere posizioni, ma Dio ama una persona dal cuore semplice, che è fortunatamente libera da questo tipo di volpina acutezza, questa cosiddetta abilità, questo ingannevole tipo di diplomatica natura.

====0====

Nivrittinath dice: “Non inquinare il vostro cuore con un complesso di superiorità. Non pensate che siete superiori perché siete un bramino o perché avete una elevata educazione, o perché avete un bell’aspetto, o perché potete cantare armoniosamente, o perché siete un presidente o un segretario generale – qualsiasi cosa essa sia. Esse sono tutte aggiunte limitanti (upadhis) che cercano di trascinare in basso l’essere umano.

“Voi siete un figlio di Dio, divino, perché una parte (amsa) del Supremo è in voi ed è della stessa natura dell’Essere Supremo. Un’onda dell’oceano non è differente dall’acqua dell’oceano. Un raggio del sole non è null’altro che luce. Un pizzico di zucchero e un cumulo di zucchero sono ambedue cento per cento dolcezza. Com’è l’intero, così è la parte. Quindi, voi siete divini in natura.

“Dio guarda su tutti ugualmente – Dio è il più grande del più grande, ma il più umile del più umile. Quando Egli si è incarnato come Krishna, Egli ha lavato i piedi di tutti gli ospiti che andavano a partecipare al sacrificio del Rajasuya di Yudhishtira. Grande è la Sua umiltà, Egli lavorò come auriga per Arjuna, il Suo proprio discepolo nella guerra del Mahabharata. Arjuna sedeva sul sedile più alto e Krishna su quello inferiore. Egli fece anche l’umile lavoro del cocchiere, ma non pensò mai che quel lavoro fosse servile.

“Quindi, non abbiate il sentimento dell’auto-importanza in ogni conto. Tutti sono uguali. Lo stesso soffio vitale dimora in tutti gli esseri. Tutti vivono, si muovono, guardano e agiscono perché uno stesso principio vitale dimora in tutti gli esseri – piante, animali, uccelli, pesci, ogni cosa. Da quel punto di vista ognuno è uguale. Se quel respiro vitale se ne va, voi siete come un pezzo di legno, un corpo morto. E quindi, conoscendo l’unicità interiore – dovuta allo stesso principio vitale che dimora in tutti gli esseri – abbandonate l’auto-importanza. Allora soltanto sarete adatti a cantare il nome di Dio, a cantare le lodi del Signore”.

====0====

Quell’attività in cui il Signore è dimenticato diventerà come catene di ferro intorno ai vostri piedi. Fate attenzione! La persona saggia manterrà accuratamente i suoi occhi aperti, attentamente analizzerà la qualità della sua attività, e se essa è vuota di Dio, via, via da tale attività.

Voi siete venuti qui per realizzare il destino divino. Siate saggi quindi, analizzate attentamente la qualità delle vostre attività, in un modo o nell’altro attraversate questo oceano del samsara.

====0====

Qual’ è il compito, lo svadharma, di un aspirante spirituale che conduce una vita spirituale? Allontanare ogni cosa che non è spirituale e muoversi con determinazione in quella direzione che lo porterà più vicino alla sua mèta di realizzazione di Dio. Tutte le azioni orientate al godimento dei sensi ed all’esaudimento dei desideri, ad un certo stadio o ad un altro, vi porteranno fuori per la tangente, vi condurranno via dal sentiero diretto e vi faranno andare verso un sentiero che non è buono. Quindi evitate attentamente tali attività orientate verso i godimenti.

Questo non significa che non dovrete godere di cibo appetitoso, perché questo è un godimento connesso con una indispensabile funzione naturale. Ma un po’ di ascetismo è richiesto in ogni vero aspirante spirituale. Egli non può essere un individuo indulgente, deve

controllare i suoi desideri e gli appetiti dei sensi e condurre una vita autocontrollata. Egli deve disciplinare la mente ed i sensi e farli muovere verso Dio. Anche proprio nel mezzo del mondo, un vero ricercatore spirituale deve avere in se stesso un certo grado di ascetismo. L'essenza dell'ascetismo è l'auto-controllo – non permettete alla mente di avere la sua propria via, non fate quello che essa vuole che facciate, ma fate che essa faccia quello che voi volete che faccia.

====0====

Molte persone pensano che la vita spirituale significa tormentare il corpo, fare molti voti, eseguire penitenze, austerità, mortificazioni, punire il corpo. Ramdas dice: “Tutto questo è vano. Perché senza necessità tormentate il vostro corpo con voti ed austerità, penitenze e mortificazioni? Questo non è il modo per compiacere l'Essere Supremo. Quello che dovete fare è ricorrere a quell'Essere, propiziarLo e compiacerLo con la devozione ed il costante ricordo di Lui, e poi anche l'angoscia più grande svanirà senza traccia. Tutti cercano la felicità, nessuno vuole il dolore. Qui vi sto dicendo la sovrana panacea, la via più grande. Scacciate l'angoscia senza lasciare la minima traccia tramite il divino nome di Rama”.

====0====

Benedetto è quell'essere umano che è completamente indifferente ai piaceri di questo mondo, non importa da quanti oggetti del desiderio egli sia circondato, egli sa che sono senza valore, transitori ed effimeri. Riconosce che sembrano attraenti e promettono molto piacere e felicità, ma che nel momento in cui li possiede la sua fantasia su di essi scompare. In realtà essi poi diventano qualcosa di diverso da quello che si era aspettato. Conoscendo ciò egli si muove attraverso questo mondo di attraenti oggetti dei sensi indifferente ad essi.

====0====

Senza abbandonare completamente e sradicare le proprie tendenze a muoversi verso la sensualità, gli oggetti dei sensi ed il godimento dei sensi, non potete nemmeno sognarvi di raggiungere la liberazione nemmeno in innumerevoli yuga ed eoni. Potete avere migliaia di rinascite, possono trascorrere milioni di anni, tutti i quattro Yuga possono andare e ritornare, ma non sognate – voi non raggiungerete mai la liberazione.

Perché la liberazione si raggiunge attraverso la devozione a Dio ed al Suo Nome. E in quel cuore ed in quella mente dove dimora la sensualità, l'amore di Dio e l'amore per il Suo Nome Divino non possono mai sorgere. Essi non vanno insieme. Rama e Kama (desiderio) non vanno insieme. Se volete Rama, abbandonate Kama. Se vi attaccate a Kama e date spazio a Kama nel vostro cuore, non c'è alcuno spazio per Rama.

====0====

La mente è desiderio. Non ci può essere mente senza desiderio. Ma dentro la mente ci sono due canali. Un canale vi porta verso quello che è auspicioso, benedetto, puro, nobile e degno. L'altro canale vi porta nella direzione di quello che è inauspicioso, impuro, cattivo e che trascina in basso. Il saggio aspirante mantiene sempre uno sguardo analitico all'interno e cerca di determinare l'esatto stato della sua mente. In quale canale sta fluendo la corrente del desiderio? Se trova che i desideri stanno fluendo nella giusta direzione egli li incoraggia. Se trova che in un momento di auto-dimenticanza i desideri hanno cambiato canale e stanno

andando verso ciò che non è buono, che non è propizio per lui, immediatamente li ritira e li indirizza verso ciò che è auspicioso e buono.

====0====

Praticando tutte queste discipline, non gonfiate il vostro senso dell'ego: "lo sto facendo qualcosa che molta gente non sta facendo, quindi sono una persona fuori dal comune". Siate sempre umili; praticate l'umiltà. Agite umilmente, parlate umilmente, comportatevi umilmente. In questo si trova il vostro benessere.

====0====

Quando il grande Yogi Changdev, pieno di arroganza, ebbe il suo orgoglio sgonfiato, egli cadde a terra prostrato come un bastone e pianse davanti ai quattro giovani santi, Nivrittinath, Jnaneshwar, Sopandev e Muktabai: "lo pensavo di essere qualcosa, ma ora confesso che non sono nulla. Io non sono nulla!" Allora il più anziano dei fratelli, Nivrittinath, si fece avanti e lo sollevò da terra. "Alzati. Non dire che sei un nulla. Tu sei un grande Yogi, nessun dubbio su questo. Ma più grande del tuo Yoga, più grande dei tuoi occulti poteri, più grande di ogni cosa che hai, è il tuo ego. Questo rende tutto inutile. Tu sei legato soltanto alla terra. Tu non puoi procedere verso l'essere Supremo, che può essere raggiunto solo se sei completamente spogliato di questo piccolo ego". Gurudev cantava: "Allora io sarò libero, quando io cesserò di essere! Muori per vivere. Conduci la vita divina".

====0====

Anche se una persona è un amico molto stretto evita la sua compagnia se egli non è un devoto di Dio. Un tale amico ti fa sciupare la tua vita. Egli può dire: "Andiamo a un party. Andiamo al cinema. Andiamo a fare una camminata in montagna". Tutto molto bello, ma da un più alto punto di vista spirituale, ciò è un'enorme sciupio di vita preziosa. E se tale tempo prezioso viene buttato via, potete chiamare quella persona che vi fa sprecare quel tempo vostro amico o vostro benefattore?

Ramdas dice: "Di quale uso è una persona la cui compagnia vi fa dimenticare il Signore Rama? Con la vostra mente avete afferrato il Signore, di che utilità è una persona che vi fa perdere quell'aggancio e rompe la stabilità e l'appagamento della vostra mente? Di che utilità è quella persona nella cui compagnia il vostro ego si gonfia?" Noi stiamo tutti cercando di fare del nostro meglio attraverso la nostra sadhana per "uccidere questo piccolo ego, morire per vivere, condurre una vita divina". Se siete in compagnia di qualcuno che vi loda e vi adula per raggiungere un suo proprio scopo, allora una tale compagnia dovrebbe essere allontanata come veleno.

====0====

*Addolorarsi per gente che muore, per cose che passano, per la perdita di cose che ci sono care è futile ed inutile, perché questo è qualcosa che è inevitabile. E così di quale uso è l'angosciarsi per quello che è inevitabile, sicuro e certo che accada? Malgrado il vostro immergervi in un oceano di lacrime, ciò non va a fermare quello che sta avvenendo.*

Perché l'uomo non realizza questo ed impara ad essere calmo, quieto ed a prendere le cose come vengono? "Sì, questo deve avvenire. Non c'è nulla che io possa fare per

fermarlo". Imparate ad essere saggi e ad essere in pace, riconoscendo le cose per quello che sono.

E' uno spreco di tempo preoccuparsi delle cose, perché non importa quanto vi preoccupiate, quello che è destinato ad accadere attraverso l'operazione della legge del karma, non muterà perché vi state preoccupando. Invece di ciò, dirigete tutta la vostra mente ed il vostro cuore verso l'Essere Supremo.

Quell'Essere è l'unico e solo oggetto degno di contemplazione e di gloria. Nessuno degli oggetti creati qui è degno di essere considerato dalla vostra mente. Se volete pensare a qualcosa, pensate a Dio non agli oggetti. Se volete amare qualcosa, amate Dio non gli oggetti. In questo si trova la soddisfazione, la pace e la gioia. Questa è la via del saggio. In questo dimora la vostra garanzia di gioia finale – la cessazione di tutti i desideri – perché ogni cosa è realizzata in Lui, il tutto pieno. Siate saggi e fate ciò ora, quando c'è il tempo per farlo. Pensate a Lui, lodate Lui, glorificate Lui!

====0====

Tramite l'introspezione, l'analisi e la discriminazione, un vero servitore di Dio deve alla fine riuscire nel liberare il suo stato interiore da tutte le tracce di mondanità. Egli non dovrebbe avere nessuna di queste macchie – invidia, gelosia, arroganza ed una natura egoistica. Egli dovrebbe evitare la letargia e la pigrizia, troppa frivolezza e risate, e l'amore per le cose mondane. Dovrebbe avere il controllo sul senso della parola ed evitare di essere troppo chiacchierone – sempre parlare, parlare, parlare.

Egli dovrebbe essere attento di non permettere mai alla parola di portare indietro una coscienza egoistica attraverso la porta di servizio. Perché a meno che non siate molto attenti, talvolta il discorso è qualcosa che vi fa andare oltre i limiti. Così coltivate sempre l'abitudine di parlare con grande umiltà, dolcezza e semplicità.

====0====

O mia mente, ne ho abbastanza! Già così tanta della vostra vita è trascorsa parlando di varie e inutili cose. Basta! Fate che la vostra mente da qui in avanti – eccetto il Signore Rama, eccetto Dio, eccetto la più alta Realtà, la Suprema Verità – non parlerà di niente altro. Io parlerò di quell'Essere o di quella Realtà o rimarrò in pace, osserverò il silenzio. E' molto meglio non parlare affatto, non pronunciare una singola parola che parlare di qualcosa di diverso del Signore Rama. Ora il tempo è venuto di inquadrare di nuovo la vostra mente. Prendete questo voto. Parlate di null'altro eccetto che del Signore.

====0====

Ramdas dice: "Miei cari amici, senza alcun desiderio portate avanti tutti i compiti destinati a voi dal Signore. Non contestate, è tutto per il vostro bene. Se siete in una particolare posizione nella società, se in questo mondo ed in questo campo avete cose da fare come vostro compito, sappiate che questo è per volontà di Dio. Così fate ciò come parte del vostro Yoga e della vostra sadhana. Non desiderate nulla al di fuori di questo per voi stessi. Senza alcun desiderio portate avanti i compiti assegnativi da Dio. Ed allo stesso tempo, sentite la vostra unità con tutto. Non osservate differenze, non pensate che gli altri sono altri, e io sono me stesso. Questo ritarderà la vostra sadhana. Tutto è Dio. Dio dimora in ogni cosa, pervade ogni cosa ed è presente ovunque. Quindi voi non siete differenti dagli

altri; e gli altri non sono diversi da voi. Sentite l'unità atmica (dello Spirito) con tutti gli altri esseri. In questo giace il segreto del successo nella vostra sadhana”.

Così eseguite senza alcun desiderio i vostri compiti, fate il lavoro che vi è stato assegnato nello schema delle cose come ordinato da Dio e sentite l'unità atmica con tutti gli altri in questo mondo, cantate, lodate e glorificate Dio.

====0====

Beato è quel servitore di Dio che si impegna portando avanti il lavoro di Dio. Sente che quale che sia lo scopo per cui Dio lo ha mandato sulla terra, egli vive la sua vita per adempiere a quello scopo.

Dovete impegnare voi stessi nel servizio agli altri, nel cercare di fare del bene agli altri, nel cercare di portare beneficio agli altri, di aiutare gli altri. Ma a questo riguardo non dovrete essere orgogliosi. Vivendo una nobile ed altamente degna vita, tuttavia dovrete inchinarvi in umiltà, avere l'atteggiamento di un servitore per gli altri – io sono molto meno di voi.

Un pezzo di legno di sandalo viene usato giornalmente nei templi ed è strofinato contro una pietra e così spande la sua fragranza ovunque. Così il legno di sandalo non si preoccupa di consumarsi se fa qualcosa che dà gioia agli altri, anche se diventa sempre più piccolo, fino a che un giorno scompare. Anche la canfora brucia per glorificare il Signore fino a che scompare. Non si preoccupa della sua auto-eliminazione perché ha fatto qualcosa di degno; ha aiutato nell'adorazione del Divino.

====0====

Ramdas dice: “Oh mia mente vieni ora, non indugiare più, e con ogni mezzo possibile fai di Sri Rama il tuo proprio tutto. Senti che in questo intero mondo nulla ti appartiene eccetto Rama. Egli soltanto è realmente e veramente tuo e tu appartieni interamente a Lui ed a Lui soltanto: ‘Io sono Tuo. Tu sei mio, oh Signore. Null'altro è mio. Tu sei l'unico e solo essere che posso chiamare proprio mio’. Se tu fai questo ti assicurerai il più elevato benessere. Tutta la felicità e la pace saranno tue. La tua vita sarà piena di successo. ‘I tre mondi sanno che a quell'essere che viene a Me dicendo: “Io sono tuo” lo concedo al cento per cento una protezione totale. Egli non mancherà di nulla’. Il Signore ha preso questo voto quindi quella promessa è la tua garanzia, la tua speranza, la tua certezza del tuo totale benessere, della tua completa sicurezza”.

====0====

“Oh mente sii sempre fermamente fissa sui piedi di loto del Signore Rama, quei piedi che sono descritti dai Veda, dagli Sastra e dai Purana, quei piedi dimorando nei quali l'essere raggiunge il totale appagamento e la totale soddisfazione, ed una volta per tutte, si libera di tutte le volubilità. Non c'è altra sorgente di stabile felicità, gioia e beatitudine.

“Dimora lì e con grande perseveranza e discriminazione cambia quell'errato atteggiamento che è di ostacolo sulla via di questa ferma fede. Qual è quell'atteggiamento che fa da ostacolo in questa via? E' dire che quella gioia verrà soltanto se cerco di ottenere per il corpo ogni tipo di piacere e di felicità: ‘Io devo circondarmi di oggetti e godimenti, possederli e gioire di essi. Solo allora la felicità è possibile’. Una tale errata idea o ajnana (ignoranza) è il risultato di immaginare costantemente: ‘Io sono questo corpo; questo è il veicolo dei miei godimenti. Se non ottengo godimenti attraverso questo corpo, non sarò

capace di avere realmente felicità in questa vita'. Oh mente, cambia questa idea sbagliata che io sono il corpo e dimora sempre piena di beatitudine ai piedi di loto del Signore Rama.

“Fammi dire a te, oh mia mente, che non otterrai nulla ondeggiando a destra e sinistra, da Erode a Pilato. Al massimo riuscirai ad esaurire te stessa; ma la felicità per cui stai andando di qua e di là non la troverai mai. Tu stai andando nella direzione opposta. La felicità si trova nel dimorare ai Piedi di Loto del Signore Rama; quella soltanto è la sorgente di tutte le beatitudini”.

====0====

Beato è quell'uomo che cerca sempre di non perdersi nelle apparenze, nell'illusione delle molteplici cose. Egli dice: “No! Ci possono essere centinaia di milioni di differenti cose, ma non c'è un molti. C'è soltanto Uno – un solo Spirito Universale che dimora in tutte le apparenze”. Costui è sempre intento nel vedere l'unico Dio in tutte le molteplici apparenze.

====0====

Un vero servitore di Dio usa il suo tempo meditando sulla grande Verità, l'ultima Realtà. Questa è la sua occupazione. Egli non sciupa il suo tempo in vane argomentazioni e dibattiti, ma al contrario continua a riflettere su quella Realtà. Ed egli condivide le sue riflessioni con gli altri per il loro beneficio: “Possano anche gli altri derivare beneficio da quello su cui ho riflettuto”. Questa è la sua natura.

====0====

Ramdas dice: “Come un ragazzo sono scappato da casa. Tutta la mia vita l'ho vissuta spiritualmente. Così ho una buona giustificazione per dirti qualcosa circa la vita spirituale. Quindi oh uomo, consentimi di dirti questo. Non c'è nulla in azioni (karma), carità (dana), virtù (punya), pellegrinaggi, buone azioni e rettitudine, godimenti (bhoga) e rinuncia (tyaga), nulla. Tutte queste sono cose minori – per così dire. E' nella ferma fede, nella gloria del Nome Divino – se tu strettamente aderisci alla pratica del Nome di Dio – in quello e in quello soltanto c'è quello che è completamente sufficiente per portarti alla più alta meta suprema della vita.

====0====

Ripetete sempre il nome di Rama – ma senza alcun desiderio. Se voi lo cantate con desiderio, Egli vi darà quello che volete. E siete finiti! Voi otterrete quello soltanto. Se lo cantate senza desiderio Egli vi darà ogni cosa. Tutta la cornucopia vi sarà data. Sarete inondati da una gioia senza fine e di tutto quello che è desiderabile. Se andate avanti senza alcun desiderio ripetendo il Nome di Rama, il risultato sarà che i vostri giorni saranno liberi da ogni angosciosa difficoltà, sofferenza e problema. Ogni cosa andrà avanti in un modo semplice, i problemi si risolveranno da soli. Le difficoltà svaniranno anche prima che decidiate di affrontarle.

====0====

Continuate a pensare al nome di quel Rama, attraverso il cui nome anche il più grande difetto è annullato. Non importa quale grande difetto possiate avere – può essere un grande fardello che è sul vostro cuore, che avete cercato di risolvere senza nessun risultato – se

continue a pensare a Lui, anche il più grande e più insormontabile difetto semplicemente svanirà. Andrà via come bruma di fronte al sole che sorge.

Pensate a quel Rama, tramite il cui Nome lo stato supremo è raggiunto. Quando c'è questa facile via di ripetere il divino Nome di Rama ed essere liberati, ed essere benedetti, perché impegnarsi senza necessità in sottili discussioni spaccando il capello in difficili libri filosofici? Che cosa potete trovare nei libri? Carta. L'essenza della vita più alta, della vita spirituale, non è nei libri, ma in quello che siete ed in quello che state facendo, e come state vivendo la vostra vita.

====0====

Sventurata è quella persona, miserevole è quella persona che non ha fede nel Nome del Signore. Ella è sempre preoccupata ed ansiosa per la sua vita qui, circa il samsara, circa la vita secolare. Tutto questo è evitabile, ma questa infelice persona non sa che qui c'è questo onnipotente Nome del Signore e senza necessità si mette in infiniti tormenti a causa della sua mancanza di fede nel Divino Nome di Dio. Quando Colui che ti concede la liberazione è al tuo fianco, perché rompersi senza necessità la testa su queste cose?

La vera pace può essere ottenuta solo da quella persona la cui lingua recita sempre il Nome di Rama. Una tale persona sperimenta sempre gioia e beatitudine ed uno stato di serenità: "Questo è il mio luogo di riposo. Ho ottenuto quello a cui avevo aspirato. Altri luoghi sono soltanto confusione, sforzo, fatica, irrequietudine e nessun riposo. Il riposo è qui". Una volta che ha conosciuto questo, egli fa ricorso alla ripetizione del Nome Divino, dove è sempre in riposo ed in pace, e sempre colmato di beatitudine, felicità e gioia.

====0====

## LA REALE RINUNCIA

Quando i primi entusiasmi e le anticipazioni nella vita spirituale si sono esauriti ed i ricercatori sembrano essere nei pasticci da qualche parte a metà strada, né qui né lì, non facendo alcun progresso, io chiedo sempre loro di avere un'altra visione da un differente angolo di vista.

Dico loro: "Tutto questo è dovuto ad un'errata visione che avete – che noi siamo venuti qui per raggiungere la realizzazione di Dio, e così questo è qualcosa come un distante obiettivo da raggiungere; quindi noi dovremmo impegnarci ed agire, e giornalmente muoverci in avanti e verso l'alto, verso quella mèta in quella direzione.

"Questa è una visione che viene data all'inizio per attirare le persone dalla mente mondana. Ma poi, in realtà, la vita che ci è stata data, ci è stata destinata solo per essere devoti a Dio, solo per ricordarLo, solo per pregarLo, solo per glorificarLo, solo per proclamare a tutti la grandezza e la gloria del Signore. Non c'è altro scopo nella vita e se voi vivete una vita impegnata nel glorificare Dio, pensare costantemente a Lui, ripetere il Suo Nome e pregarLo ed essere testimoni della Sua divinità, della Sua totale perfezione, questo stesso è il completamento della vita. Voi state giustificando la vostra esistenza vivendo per glorificare Dio, vivendo per proclamare la Sua grandezza, la Sua magnificenza e vivendo per essere costantemente immersi in Lui.

*"Non c'è alcun problema di raggiungere qualcosa che non avete raggiunto. Se vivete per Dio e costantemente portate testimonianza della Sua grandezza, della Sua magnificenza e della Sua gloria e se fate ciò in tutta la vostra vita, allora non avete vissuto invano. Avete vissuto una vita degna. Tutta la gloria a voi. Questo è il fatto. Avete adempiuto allo scopo di*

*Dio nel mandarvi qui – proclamare la Sua gloria e portare testimonianza della Sua grandezza dentro e attraverso la vostra vita”.*

====0====

## **GURUDEV – UN ESEMPIO DI RINUNCIA**

Amorevoli adorazioni al rispettabile e amato santo maestro Swami Sivanandaji Maharaji che è stato un saggio stabilito nella grande Realtà – uno stato che non venne facilmente per lui. Esso venne come segno di un grande sforzo, grandi austerità, grandi penitenze, grande sadhana, grande Yoga, profonda meditazione, ma allo stesso tempo, con una profonda devozione a Dio, con un profondo spirito di assoluto abbandono a Lui: “Io posso applicare un qualsiasi sforzo, ma lo sforzo che alla fine dà il frutto nel raggiungimento della mèta dipende interamente dalla divina volontà dell’Onnipotente Signore. Così in ultima analisi i miei sforzi sono nulla. Al cento per cento, totalmente, i miei raggiungimenti dipendono dalla divina volontà dell’Essere Supremo”.

Così, la sua fu una meravigliosa combinazione del più sincero, più intenso auto-sforzo, combinato con una chiara conoscenza che ogni cosa è solo nelle mani di Dio. Lo sforzo umano non serve a nulla; alla fine è la volontà Divina che prevale. E questa sua attitudine egli la mantenne come suo personale segreto, sempre come suo stato personale interiore; perché se egli avesse detto: “Ogni cosa è nelle mani di Dio”, noi che siamo persone cotte a metà, solo troppo pronte a prendere la via più facile, ci saremmo impigriti dicendo: “No, no, il Signore farà ogni cosa; noi non dobbiamo fare nulla”.

Ciò, in quanto la sottile verità interiore delle elevate verità spirituale non è facile da comprendere, non è facile da afferrare. Così era sempre solito dire: “No, no, l’auto-sforzo è necessario. Voi dovete fare sempre lo sforzo. Senza lo sforzo nulla verrà!” Benché conoscesse molto bene la vera ultima verità spirituale.

====0====

Uno degli obiettivi di Gurudev Swami Sivanandaji era il benessere del mondo. Tutti dovrebbero essere risvegliati dal sonno dell’ignoranza. Tutti dovrebbero essere risvegliati e partecipare della beatitudine del raggiungimento di Brahma-jnana (diretta conoscenza di Brahman), perché il sonno dell’ignoranza è la causa di indicibili angosce.

Swami Sivanandaji è stato un grande Karma Yogi. Nel nostro tempo egli fu uno dei più grandi altruistici operatori di tutta l’umanità. Egli fece un lavoro unico, senza paragoni, mai fatto precedentemente. Egli ha scritto più di 300 libri ed ha costituito un grande Ashram. Ha tenuto innumerevoli conferenze ed ha aperto numerosi centri della Divine Life Society in tutta l’India e nel mondo.

Però noi sappiamo anche che Egli fu uno a cui piaceva molto il Sankirtan. Egli gioiva nel cantare, e nel danzare il Nome di Dio. Egli scrisse un libro intitolato Japa Yoga; era un grande bhakta ed un grande devoto. Egli era un adoratore della Divinità Suprema dentro e attraverso ogni cosa che ha fatto. Letteralmente ha vissuto, si è mosso ed ha avuto il suo essere in Dio, ha agito anche nelle più piccole azioni, solo per adorare quell’Essere Supremo. Per Lui la vita è stata una grande adorazione. Anche guardando, ascoltando, parlando, respirando ecc. – tutte le cose costituivano per Lui una suprema gloriosa adorazione del Divino.

Quando viveva una vita ritirata, e intense penitenze e di sadhana in Swargasram, egli era conosciuto come un grande mediatore, una persona silenziosa, ritirata, che rifletteva

sempre su Dio, sempre dentro la porta chiusa del suo kutir, meditando, meditando, meditando. Egli ha scritto un libro Concentrazione e Meditazione ed anche uno intitolato Dhyana Yoga. Egli ha detto che la meditazione è la chiave finale per raggiungere l'illuminazione. Egli incoraggiava tutti i suoi seguaci a meditare. Egli ha dedicato un intero volume per tradurre, spiegare e commentare lo Yoga della meditazione come espressa negli Yoga Sutra di Maharshi Patanjali. Egli fu un meditante mistico.

Ma allo stesso tempo egli era anche un Advaita Vedantino nella linea di Adi Shankaracharya. La gente degli asrham vedantici attorno a Rishikesh ed Haridwar lo riconoscevano come una torreggiante figura vedantica. Egli fu tutto; ma basicamente era uno Yogi che cercava l'unione con il Divino – ed egli la trovò. Allora la proclamò a tutti come l'obiettivo della vita e mostrò tutti i vari mezzi e vie per raggiungere questa unione.

====0====

Insieme con altri importanti insegnamenti, Gurudev ci insegnò l'essenziale unità di tutte le religioni – malgrado le differenze esteriori nei cerimoniali, nei rituali, nella struttura del luogo di adorazione e negli strumenti utilizzati dai sacerdoti appartenenti ad ogni religione. Tutto questo può essere differente, ma ciononostante esse non possono influenzare la soggiacente, essenziale unità in tutte le religioni. Tutte le religioni dichiarano l'onnipresenza, l'onnipotenza, l'onniscienza e la totale perfezione dell'Essere Supremo.

====0====

Gurudev si impegnava in molteplici attività ogni giorno quando usciva dal suo kutir per andare in ufficio. Incontrava visitatori, si intratteneva con essi, dava gratuitamente loro letteratura spirituale, dava un paziente ascolto ai loro affanni, risolveva i loro problemi e se essi erano in angoscia, dava loro consolazione. Come un grande nonno egli faceva tutte queste cose. Tuttavia vedevamo che egli era costantemente immerso nell'Essere Cosmico. Stava costantemente e continuamente vivendo nel Divino, nello Spirito. Egli era una meraviglia bidimensionale dei nostri tempi contemporanei.

L'importanza di questo è che ci ha provato che una simile cosa è possibile – anche in questo Kali Yuga dove l'umanità sta sperimentando uno stato di degradazione. Anche durante il suo senza precedenti, ispirante tour spirituale della nazione indiana nel 1950, noi osservammo che, malgrado i tumultuosi programmi, egli dimorava sempre in Brahman, nella cosmica Realtà.

La personalità esterna di Swami Sivananda funzionava nella dimensione secolare. La realtà interiore che aveva realizzato, come se stesso uno con Brahman e divenne stabilito nella coscienza Brahmica – **Quello** soltanto è reale, tutte le apparenze sono false – quello stato interiore non cambiò mai, egli non fu mai influenzato da qualsiasi cosa accadesse all'esterno. Quindi la sua coscienza, la sua personalità furono veramente una meraviglia per questa era moderna.

====0====

La fiducia di Swami Sivananda sul Supremo era veramente degna da vedere. Era totale, assoluta. Egli era un esempio di lezione per noi. Possano le Sue benedizioni essere su noi tutti!  
HARI OM TAT SAT